

Di questa "terza via" fascista, fra capitalismo e socialismo, il corporativismo, pur non essendo l'elemento esclusivo è, secondo uno dei suoi più recenti studiosi, Gianpasquale Santomassimo, «uno dei più importanti»⁵. Eppure, lo spazio che al corporativismo assegnano gli storici del fascismo è finora limitato⁶, anche perché il tentativo di definizione dottrinale del corporativismo naufragò e sul piano pratico quella che prese avvio in Italia tra il 1926 e il 1934 si può definire un'esperienza mancata, se non fallita.

D'altra parte, se con "corporativismo" intendiamo non l'esperienza storica fascista, ma una più ampia dottrina, che si rifà al modello delle corporazioni medioevali, riscontriamo l'esistenza di un corporativismo soprattutto cattolico, almeno dalla seconda metà dell'Ottocento e fino alla enciclica *Quadragesimo anno* di Pio XI (1931).

Si tratta, in questo caso, di un progetto di società organica, che attribuisce ampio spazio ai corpi intermedi della società: famiglie, gruppi di famiglie, collettività di vario genere a base cetuale o territoriale, di carattere religioso o civile, associazioni professionali e di mestiere, comunità d'insegnamento e di apprendimento, entità politiche intermedie. Questo filone dottrinale, rappresentato da autori come René de La Tour du Pin⁷ e Albert

⁵ GIANPASQUALE SANTOMASSIMO, *La terza via fascista. Il mito del corporativismo*, Carocci, Roma 2006, p. 10. Il libro di Santomassimo rappresenta un utile bilancio critico di un fenomeno di cui deve ancora essere scritta la storia. Sullo stesso tema cfr. anche la sintesi di CARLO VALLAURI, *Le radici del corporativismo*, Bulzoni, Roma 1971; e l'antologia a cura di OMBRETTA MANCINI; FRANCESCO PERILLO ed EUGENIO ZAGARI, *La teoria economica del corporativismo*, ESI, Napoli 1982, 2 voll.

⁶ Cfr. per esempio RENZO DE FELICE, *Mussolini il duce. Gli anni del consenso, 1929-1936*, Einaudi, Torino 1974, pp. 9-18.

⁷ Di CHARLES-HUMBERT-RENÉ DE LA TOUR DU PIN, marchese della Charce (1834-1924) cfr. le opere principali *Vers un ordre social chrétien. Jalons de route 1802-1907*, Nouvelle Librairie Nationale, Paris 1907; e *Aphorismes de politique sociale*, Nouvelle Librairie Nationale, Paris 1909. Su di lui cfr., fra l'altro, CHARLES BAUSSAN, *La Tour du Pin*, Flammarion, Paris 1931; ROGER SEMICHON, *Les idées politiques et sociales de La Tour du Pin*, Beauchesne, Paris 1936; ELISABETH BOSSAN DE GARAGNOL, *Le colonel de La Tour du Pin après lui-même*, Beauchesne, Paris 1934; G. IASPAR (A. DE GASPERI), *Un maestro del corporativismo cristiano: René de La Tour du Pin*, "Rivista Internazionale di Scienze Sociali", XXXVII, 1928, vol. I (poi raccolto in IDEM, *I Cattolici dall'opposizione al governo*, Laterza, Bari 1955); ALBERTO CANALETTI GAUDENTI (a cura di), *Un corporativista cattolico. Renato de la Tour du Pin*, Studium, Roma 1935; e ROBERT TALMY, *Aux sources du catholicisme social: l'école de La Tour du Pin*, Casterman, Paris-Tournai 1963.